la era un cappellino, uno sciallo; colà aveva ad essere un prim' ordine a cert' epoca vicina nella Fenice; altrove s' agitavan le sorti d' un nuovo pastrano, intanto che per meglio meritarlo si battevano i denti al rezzo e all' orezzo della piazza o delle procuratie; altri colla tombola imbandivano pranzi e cene agli amici e già si beccavano il cervello a stabilirne i serviti. Ma la speranza non uscia già tranquilla dal corpo delle persone in sì gran congresso adunate, e come il malvagio spirito al lasciare dei corpi esorcizzati, di sè dava gran segno, e si risolveva fuggendo in gran tempesta e procella d' urli e di fischi. Una persona ebbe l' indiscretezza di far quaderna a' primi quattro numeri, levando così di subito della prima speranza le persone, quando la metà e forse più di loro non ne avevano ancora trovato il primo; e il rispettabile pubblico rinfacciarle il suo torto e farne giustizia con tremenda sentenza d' urli e di fischi. Un altro, per timore forse di perderla, volle porre le mani innanzi alla fortuna e si trovò che aveva gridato *tombola*, prima che la tombola gli fosse veramente stata da quella concessa; e il popolo assumer le parti della fortuna e vendicarne le offese ragioni, dimostrando così col linguaggio delle fischiate che spesso il solo buon volere senza l' effetto non basta.